

Nuovo notiziario

Autore: Veronica Nesci

Titolo della mostra: **“Inumano”**

*Inaugurazione **venerdì 13 aprile 2012 ore 18,30***

Orario: fino al **19 aprile 2012** dalle 16,00 alle 19,30 (Lunedì chiuso)

Dove: **Via Vincenzo Bellini, 46 – Monterotondo (Roma)**

Informazioni: Tel.Fax +39 (0)69064456- sito www.graficacampoli.it

Sono lieto di presentare i lavori di Veronica, si tratta di una panoramica di tutto il suo lavoro che comprende la scultura, la pittura, il disegno, la fotografia e l'incisione. Di lei nella presentazione al catalogo Sandra Zingaretti scrive:

Quella di Veronica Nesci è una ricerca artistica originalissima che, sin dall'inizio, affianca pittura e disegno, unendo in seguito anche la scultura, e che si contraddistingue per l'importanza del segno e del gesto, nonché per il suo rapporto inscindibile con il colore, anche in opere a volte monocromatiche e cromofobiche. Soggetti ricorrenti e particolarmente intensi della sua riflessione artistica, sono le figure umane, catturate ed indagate nella loro inquietudine, resa attraverso tagli netti, quasi fotografici, o primi piani molto ravvicinati, focalizzati su occhi lividi e sguardi vitrei, metafora dell'*in*-umanità che si cela nelle pieghe dell'esistenza. Per questo l'artista non propone immagini chiuse, ma le analizza attraverso l'espressione di un processo di immaginazione interiore, di introspezione psicologica profonda ed essenziale, di tocchi materici e coloristici che portano fino all'astrazione pura. È un'umanità, raccontata attraverso la sua assenza emotiva. Ed è proprio attraverso questa assenza, resa dalle monocrome evanescenze, che l'uomo si trasforma in ingombrante presenza, figurativa o astratta che sia, carica del suo dolore e delle sue emozioni perdute. La scultura "Tracce Umane" è quasi una pittura astratta tramutata in resina trasparente. Esprime la sua essenza attraverso un sostanziale spessore cromatico, fatto di strati sovrapposti ma penetrati dallo spazio, in un blocco compatto ma aperto, denso ma fluttuante, esaltato dalle variazioni naturali dell'iridescenza del colore. I margini ondulati sono netti ma anche irregolari e, alla stessa stregua della loro superficie, presentano rugosità e morbidezza che nella loro penetrazione nello spazio, dialogano con l'osservatore invadendo la sua dimensione, quasi dilagando in un infinito divenire. L'opera sembra quasi comunicare una precarietà fluida, un senso transeunte del tempo captato come presa d'atto dell'*in*-umanità dominante e reso come matericità tattile. Costante, nella sua opera, è una riduzione dell'immagine ai suoi elementi iconici di base, la concentrazione sui principi elementari della linea e del colore quali campo di geometrie sinuose, la volontà di sottrazione della pratica pittorica a ogni a priori teorico e, contemporaneamente, la rigorosa pianificazione della sollecitazione emotiva, persino irrazionale irradiata dall'immagine umana, privata di ogni residuo carattere idealistico. L'impianto figurativo spaziale tende all'assoluta semplicità prospettica, annullata dalle linee essenziali e dal fondo "vuoto", a volte appena accennato da colore monocromo, a volte attraversato da vibrazioni di colore che fanno risaltare il contorno di una figura talmente assente da essere completamente bianca. I soggetti rappresentati si fanno teatro onirico dell'esperienza umana, i luoghi diventano immagine delle inquietudini più profonde, orizzonti della realtà interiore e a volte quasi liricità visionaria. La vibrazione dei colori, o delle sfumature monocromatiche, la diversa modulazione dell'acidità della luce e la linea nervosa, provocano allo spettatore uno straniamento e una nostalgia di *umanità* perduta, di una dimensione dell'animo che traspare senza patetismi ma quasi come una speranza avvertita.

Sandra Zingaretti